

12

ORATORIO SALESIANO  
«S. PAOLO»

Via Luserna 16 - TORINO



OTTOBRE 1973

*Carissimi Confratelli,*

è stato chiamato alla Casa del Padre, dopo quattro anni di dure sofferenze e due di totale immobilità per una progressiva sclerosi che aveva intaccato le cellule cerebrali, il nostro confratello sacerdote:

## D. VITTORIO MERLO

di anni 61

La comunità di Bagnolo lo aveva curato con una carità così esemplare e con attenzioni così materne che ci hanno commossi sempre.

Mentre piangiamo la morte del nostro confratello, fiduciosi però e gioiosi perciò della sua risurrezione, sentiamo anche il dolore per la chiusura di Bagnolo e vogliamo esprimere la speranza di avere presto una nuova casa per ammalati. Un numero sempre



maggiore di benemeriti confratelli ammalati e anziani ha bisogno di un trattamento che le nostre comunità difficilmente riescono a dare.

D. Vittorio nacque a Torino nel giorno dell'Annunciazione del 1912, ultimo di 5 figli, in una famiglia di profonda fede cristiana, che lo educò fin dai primi anni al vero timor di Dio. « Ricordo assai bene — scrive in un suo diario della giovinezza — il giorno della mia prima comunione. Domandai a Gesù *con parole mie* che mi facesse buono e non permettesse mai il peccato ».

« Servivo ogni mattina la prima Messa (nella Parrocchia di Rosta presso Torino) e cantavo per intero e da solo la seconda Messa con tutto il "dies irae"; giacché di rado c'era qualcuno che mi aiutava, o se c'era, era una vecchia ottuagenaria che, quando cantava, faceva scappare la divozione ».

« Il giorno della mia cresima venne in paese un missionario che parlò in chiesa... Fu tale l'impressione che ne riportai, che decisi di fare il missionario ».

Rimase fedele all'ideale intravisto.

A Valdocco per il primo anno di studi nutrì la sua viva devozione mariana e a Ivrea per tre anni si preparò con grande entusiasmo per le missioni, sostenuto, aiutato e filialmente amato dal suo carissimo direttore D. Ambrogio Rossi, che continuerà a seguirlo con paterno affetto per molti anni.

Nella festa dell'Immacolata del '26 a soli 14 anni fece i suoi voti privati, che rinnovò ogni tre mesi nelle mani del suo direttore. L'anno seguente, superate le resistenze del fratello maggiore, partiva per il Siam.

Noviziato, studentato e tirocinio (sempre a Bang-Nok Khuek) lo vedono impegnato in un lungo lavoro su se stesso per dominare la sua sensibilità; gli ostacoli non mancarono e nel '39 alla vigilia degli ordini maggiori lo troviamo di ritorno in Italia per alcune sopravvenute difficoltà.

Il buon D. Tirone di venerata memoria, allora Catechista gene-



rare, in due lunghe e paterne lettere gli scriveva in quel frangente: « Coraggio, caro D. Vittorio. Il Signore ha permesso che fossi sottoposto ad una grave e dolorosa prova... Non smentire il tuo nome: sii vittorioso... Mantienti ugualmente fedele a Dio e a D. Bosco ».

E la vittoria venne! Fu suddiacono, diacono e sacerdote nel giugno del '40, mentre si estendeva la guerra mondiale anche in Italia. Non poté quindi subito tornare in missione come sarebbe stato suo vivo desiderio. Fu insegnante e assistente in varie case dell'Ispettorato Centrale e Subalpina. Ovunque trovò stima e simpatia per la sua giovialità contagiosa, la sua umanissima carica di ottimismo e di spontanea cordialità. Nel '56 la fiamma missionaria non mai spenta si ridestò e ottenne di essere inviato nuovamente nel suo Siam. La salute però era già minata. Dopo due anni dovette rassegnarsi al ritorno; fu un altro duro colpo per D. Vittorio, ma non perse la sua serenità. Ci volle l'implacabile forza del terribile male cerebrale a spegnere il suo sorriso e la sua robustissima fibra. Si spense lentamente, dopo pochi giorni che era stato trasportato da Bagnolo, che si chiudeva, al Cottolengo di Torino, dove la carità di Cristo veramente si è manifestata nell'accoglienza e nelle cure prestate dalle suore di quella Piccola Grande Casa.

Ora il suo corpo riposa sotto l'altare della nostra cappellina funebre del cimitero di Torino, nell'attesa della risurrezione.

« D. Rinaldi abbracciandomi mi disse: "ricordati che nei momenti foschi della vita, Maria Ausiliatrice è il rifugio più sicuro" » così scrive nel suo diario il giorno dopo la funzione di addio ai missionari partenti il 7 ottobre 1928.

Maria Ausiliatrice è stata anche il suo ultimo rifugio.

Noi preghiamo perché Ella l'accolga nella gioia della sua glorificazione.

Alla preghiera di suffragio, unite la vostra preghiera di fraterna solidarietà per i confratelli della casa di Torino-S. Paolo.

Sac. MARIO CATTANEA

*Direttore*



**Dati per Necrologio:**

**D. Vittorio Merlo**, nato a Torino il 25 marzo 1912.

† a Torino il 20 settembre 1973, a 44 anni di professione e 33 di sacerdozio.

*To - S. Admenico Savio*

*- VALDOCCO -*